

Lo prevede il nuovo Statuto degli studenti, al vaglio del Forum delle associazioni

Bullismo, ora genitori in campo

Si punta su corresponsabilità e attività alternative

DI EMANUELA MICUCCI

Superamento delle sanzioni collettive della classe che prescindono dall'accertamento della responsabilità individuale. E temporaneità della sanzione, comminata a seguito di un procedimento più chiaro, che se comporta l'allontanamento dello studente viene sempre convertita in attività a favore della comunità scolastica. Punta a rafforzare il concetto educativo della sanzione il nuovo Patto di corresponsabilità educativa, elaborato nei mesi scorsi dal tavolo tecnico per la sua riforma istituito al Miur dalla ministra dell'istruzione **Valeria Fedeli** e sottoposto al vaglio del Forum delle associazioni degli studenti (Fast) e di quelle delle associazioni genitori (Fonags). A 10 anni dalla prima emanazione dall'allora ministro **Beppe Fioroni**, è alle limature dell'ufficio legislativo del Miur il nuovo testo che aggiorna e rende più attuale lo Statuto degli studenti approvato con il dpr n.249/1998 e integrato dal dpr n.235/2007. Legalità, condivisione e convivenza i principi informatori delle attuali modifiche che puntano anche a un sistema di sanzioni più trasparente e più coerente con le finalità rieducative dei procedimenti disciplinari. Questioni nelle ultime settimane balzate alle

IL MARCHIO CINESE PRESENTE ANCHE NEI PROGETTI DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Huawei pesca talenti dalle università italiane

«Il sistema formativo italiano è molto buono, soprattutto quello universitario, e gode di un'ottima reputazione nel mondo. Tanto che Huawei dalla Cina ha deciso di stabilire in Italia un centro di ricerca».

Enrica Banti, capo delle relazioni esterne di Huawei Italia riflette con *ItaliaOggi* sulla preparazione dei giovani italiani, il 20 aprile, a margine della cerimonia di chiusura del programma annuale di formazione *Seeds of the Future* che Huawei promuove in collaborazione con Miur e Mise per i 10 migliori laureandi italiani di facoltà scientifiche.

«La tecnologia va avanti molto velocemente», aggiunge, «occorre integrare sempre più l'università con l'esperienza concreta sul campo», coinvolgendo le imprese. Huawei lo sta facendo da 10 anni con *Seeds of the future* a cui hanno partecipato finora nel mondo 30 mila studenti e

che nel 2011 è stato lanciato in Europa, dove ha raggiunto 700 giovani di 27 Paesi. Tra cui l'Italia, dove nelle cinque edizioni ha coinvolto 55 studenti in un training di due settimane nelle sedi di Huawei in Cina per lezioni in aula, esercitazioni pratiche, formazione multimediale, simulazioni di problem solving e un corso di lingua e cultura cinese all'università di Pechino.

Dal cloud computing all'internet ok thinking, dalle reti wireless 5G al networking, fino alla tecnologia hotspot e alle reti ottiche. Rientrati in Italia potranno partecipare a ulteriori attività di approfondimento sui temi affrontati nel tirocinio e i migliori entreranno nel circuito di reclutamento di Huawei Italia.

«Finora ne abbiamo assunti 2, ma la novità questo anno è favorire anche per altri la possibilità almeno di stage in aziende partner e asso-

ciazioni. Un progetto che si realizzerà nei prossimi mesi». Mentre con il Centro Elis di Roma è attivo dal 2016 il Laboratorio IoT su Internet of things, realizzato all'interno del progetto «Alleanza per l'alternanza scuola lavoro» per fornire agli studenti gli strumenti ed esperienze necessari per orientarsi nel mondo del lavoro. Vi partecipano 60 studenti delle superiori. Con Tim, invece, Huawei ha portato le reti wireless in oltre 2 mila scuole. «È un primo passo. Poi c'è il tempo della formazione dei docenti». Mentre grazie al programma *Abc Digitale*, promosso da Assolombarda, ha formato gli studenti delle superiori che a loro volta saranno tutor degli over 60, supportandoli nell'alfabetizzazione digitale attraverso l'uso di app, tablet, internet e smartphone.

Emanuela Micucci

—© Riproduzione riservata—

cronache per i ripetuti episodi di violenza degli studenti ai danni degli insegnanti, amplificati dalla forza virale dei video postati sui social.

Luca, Velletri sono solo gli ultimi di una serie di episodi. Aggressioni verbali e fisiche ai docenti in aula cui, secondo una rivelazione di Skuola.net, ha assistito il 7% degli studenti. Raddoppiate in negli ultimi 10 anni. Nell'In-

indagine sui comportamenti violenti a scuola di Cittadinanzattiva del 2008, infatti, emergeva che la percentuale di violenze ai danni di docenti e bidelli era del 3%, secondo gli studenti, mentre saliva al 5% secondo gli insegnanti.

Secondo i dati ricavati dai Rav, i Rapporti di autovalutazione delle scuole, in media il 58% delle scuole italiane sono state teatro di al-

meno un episodio di violenza nell'ultimo anno. «Siamo senza poteri», denuncia **Antonello Giannelli**, presidente dei presidi dell'Anp. Fino al 1998, infatti, il dirigente scolastico poteva autonomamente decidere di punire gli studenti violenti con una sospensione fino a 5 giorni. Negli ultimi 20 anni non è più possibile: secondo lo Statuto degli studenti previsto dal dpr 249/98 a decidere le sanzioni devono essere il consiglio di classe, che può stabilire la sospensione fino a 15 giorni, e per i casi più gravi il consiglio d'istituto, che può sospendere l'alunno per più di 15 giorni o deliberarne l'esclusione dallo scrutinio finale o la non ammissione all'esame di Stato. Per i casi più gravi il preside è anche obbligato alla denuncia all'autorità giudiziaria per non incorrere nel reato di omissione di denuncia. «Rinnoviamo la richiesta di poter intervenire celermente con l'allontanamento immediato di chi si rende responsabile di comportamenti che sono dei veri e propri reati», insiste Giannelli. Raro il 5 condotta con la conseguenza automatica bocciatura: per il Miur ha riguardato solo 0,1% di studenti lo scorso anno.

I Rav per i casi di violenza registrano il 14% di sanzioni costruttive, contro il 31% di azioni sanzionatorie, come la sospensione. Il 54% di scuole invece opta per azioni interlocutorie, come richiami verbali. A definire le condotte sanzionabili e sanzioni diverse dalla sospensione sono i regolamenti di istituto che, dopo la legge 71/2017 sul cyberbullismo, possono completare a punibilità di condotte commesse usando internet e i social, anche al di fuori de contesto

scolastico. Si devono, precisa la norma, ispirare al principio di gradualità, alla riparazione del danno e alla finalità educativa e costruttiva e non solo punitiva della sanzione: puntano cioè «al recupero dello studente attraverso attività di natura sociale, culturale e in generale a vantaggio della comunità scolastica».

Sanzioni educative su cui punta ora la riforma dello Statuto degli studenti, prevedendo che si possano sempre commutare in attività alternative. «Purché siano significative per lo studente, lo educino, lo facciano crescere. E purché si sia una vera alleanza scuola-famiglia, perché spesso i genitori o sono disinteressati o difendono i figli», sottolinea **Andrea Facciolo**, rappresentante del Msac al Forum delle associazioni studentesche. «Non ha senso fare leggi emergenziali. Basta applicare e far conoscere gli strumenti previsti», aggiunge ammettendo che «spesso gli studenti non conoscono il regolamento d'istituto». Sconosciuto a 1 alunno su 5 già nel 2008, secondo Cittadinanzattiva, così come 1 su 3 ignorava lo Statuto.

Dalle attività di volontariato, a quelle di segreteria, dalla pulizia dei locali della scuola alle piccole manutenzioni, dall'attività di ricerca al riordino di cataloghi e archivi scolastici, fino alla frequenza di specifici corsi di formazione su tematiche sociali o culturali e alla produzione di elaborati scritti o artistici che inducano lo studente a riflettere e rielaborare criticamente l'episodio verificatisi a scuola: questi alcuni delle sanzioni educative che le scuole italiane stanno applicando.

—© Riproduzione riservata—



PAGAMENTO DIVIDENDO

Si comunica che l'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 21 aprile 2018 ha approvato il bilancio d'esercizio al 31.12.2017 e che, in conformità alle delibere assunte, il dividendo relativo all'esercizio 2017 è di € 1,836 per azione.

Il dividendo potrà essere incassato dagli Azionisti, previo stacco della cedola n. 20 in data 24 aprile 2018, a partire da venerdì 30 aprile 2018 presso Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. o presso altri intermediari.

Pordenone, 23 aprile 2018

p. il Consiglio di Amministrazione
LA PRESIDENTE
Chiara Mio



Per visionare la pagina dedicata all'Assemblea soci, inquadrare il QR Code

CRÉDIT AGRICOLE
FRIULADRIA

Crédit Agricole FriulAdria Spa - Pordenone, Piazza XX Settembre, n. 2 - Capitale Sociale € 120.689.285,00 i.v. - Numero di iscrizione al Registro delle Imprese, C.F. e partita I.V.A. n. 01369030935 - Codice ABI 5336-3 - Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5391 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Crédit Agricole Cariparma SpA ed appartenente al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7.